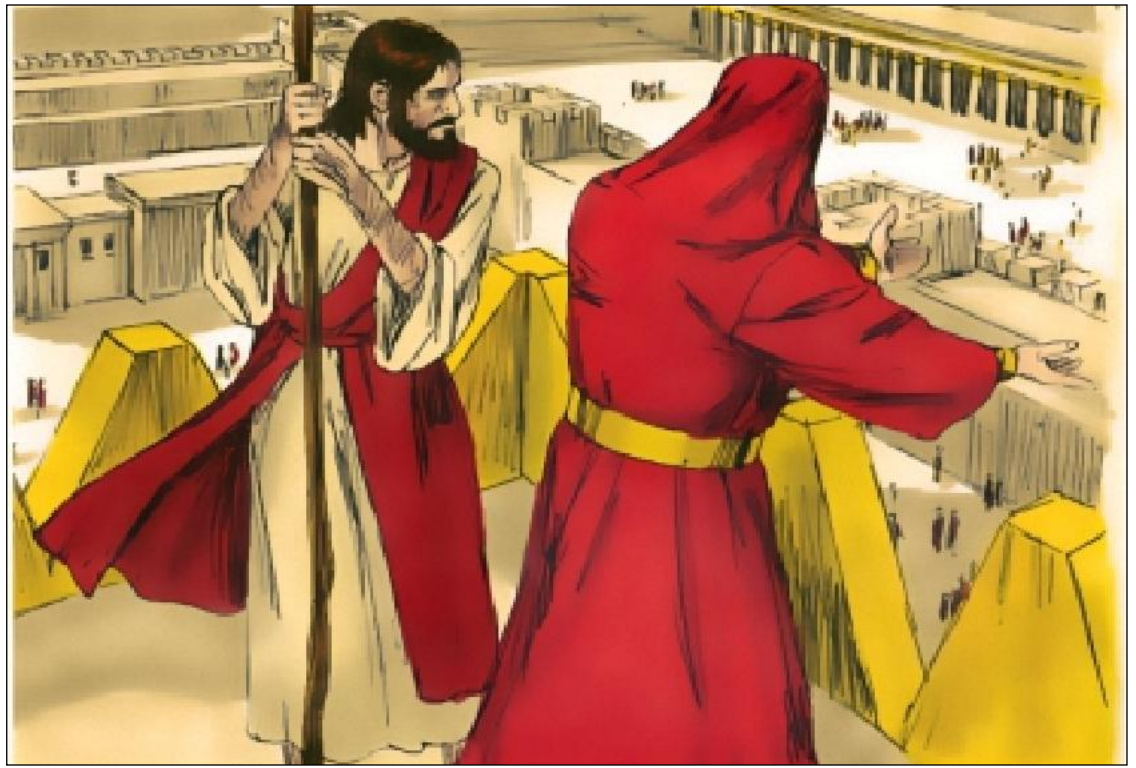


Non di solo Pane

Settimanale di preghiera per la famiglia
10 marzo 2019 - Tempo di Quaresima 1^a settimana -
Anno C - Anno XXI - N° 887



Il poema della Quaresima

Mi sembra di essere entrato in un mare di profondità senza misura, e di bellezza compatta e inesauribile. Mi riferisco al poema della Quaresima che la Chiesa comincia a dispiegare quotidianamente nella sua liturgia, straripando poi nel tempo di Passione, per finire con la grande settimana in cui “tutto avrà compimento”; con la settimana che riprenderà con la prima epoca del mondo e dalla quale uscirà “una nuova creazione”. Settimana che sarà paradigma ed emblema per ogni tempo dell’anno: perché dopo, ogni domenica sarà sempre Pasqua; e ogni lunedì sarà un lunedì santo, in cui Dio per mezzo del Verbo continua “a creare tutti quei beni e li santifica, dà loro vita, li benedice per farcene dono”; e ogni martedì sarà appunto un martedì santo; così

per tutti gli altri giorni. Una settimana e un tempo che sarà il cardine del mondo anche fisico: perché, secondo la liturgia, non è l’uomo che rotea intorno ai cieli, alle costellazioni; è il sole e sono le costellazioni e i cieli che roteano intorno all’uomo.

Del resto l’Uomo, il protagonista di questo poema, è Cristo, il Verbo per il quale “tutto è stato creato e niente di quanto esiste può esistere senza di lui” (Gv 1,3). Si tratta dunque di un poema cui veramente “ha posto mano e cielo e terra”.

(D.M. Turolto: *Il mistero del tempo*)

Apostolato della preghiera

Marzo

Primo Venerdì 01/03

Le tentazioni di Gesù e le nostre

La scalata del Demonio segue sempre le stesse tappe: ricchezze, vanagloria, superbia.....e da lì tutti i peccati e i vizi. “Considerare il discorso che fa loro, e come li ammonisce perché gettino reti e catene. Innanzitutto deve tentare con la cupidigia delle ricchezze, come avviene nella maggior parte dei casi, perché più facilmente giungano a vano onore del mondo, e poi a grande superbia; di modo che il primo gradino sia quello delle ricchezze, il secondo quello dell'onore e il terzo quello della superbia, e da questi tre gradini induce a tutti gli altri vizi”. (Sant'Ignazio, Esercizi Spirituali 142).

Il “metodo”! Si era già visto nelle tentazioni al Signore stesso nel deserto (Lc 4,3), ed è stato ripreso lungo tutta la tradizione cristiana.

Papa Francesco

Offerta quotidiana

**Cuore divino di Gesù,
io ti offro per mezzo
del Cuore Immacolato di Maria,
Madre della Chiesa,
in unione al Sacrificio eucaristico,
le preghiere, le azioni,
le gioie e le sofferenze
di questo giorno,
in riparazione dei peccati,
per la salvezza di tutti gli uomini,
nella grazia dello Spirito Santo,
a gloria del divin Padre.**

Intenzioni mese di Marzo

Dio, nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni, le gioie e le sofferenze in unione con il cuore del tuo Figlio Gesù Cristo, che continua a offrirsi nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spirito

Santo che ha guidato Gesù sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese.

Intenzione affidata dal Papa

Per l'evangelizzazione

Per le comunità cristiane, in particolare quelle che sono perseguitate, perché sentano la vicinanza di Cristo e perché i loro diritti siano riconosciuti.

e dai Vescovi

Per tutti i papà, perché la vita di San Giuseppe li incoraggi a essere docili ai disegni di Dio Padre.

Intenzioni del Vescovo Pierantonio

Perché i giovani, per grazia di Dio, diano compimento al loro desiderio di vita, conoscano sempre più il volto amorevole di Cristo, camminino nella luce della fede e infondano al mondo la speranza.



← Santi Caio e Alessandro,
san Macario di Gerusalemme,

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:
“Questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la
nostra fede”. (Giov 5,4b)

Domenica

10

Marzo
1^a domenica di quaresima

TQ



Parola di Dio in briciole

La professione di fede

Pagina curata da Don Luciano V. M.

“Professione di fede del popolo eletto.”

(Dt 26,4-10)

Questo brano, tra i più importanti dell'Antico Testamento, contiene la professione di fede proclamata da ogni israelita quando si recava nel santuario per la celebrazione annuale della festa del raccolto. Il *credo* d'Israele è sviluppato in un movimento alterno di sofferenza e salvezza: l'Arameo errante, cioè in condizione di abbandono e di pericolo, è stato reso da Dio una nazione numerosa, secondo la promessa fatta ad Abramo. Questo popolo conobbe l'oppressione e l'umiliazione, ma Dio vide, ascoltò la preghiera e intervenne conducendo Israele fuori dall'Egitto e facendolo entrare in un paese fertile. Nella liturgia si ripete in ambito sacrale il movimento storico: il popolo entrò nella terra, ora entra nel santuario. L'uomo risponde a Dio con la professione di fede, con l'offerta di una parte di ciò che ha da lui ricevuto, con il rendimento di grazie, il culto e l'obbedienza espressi dal gesto della prostrazione.

Il Santo del Giorno: San Simplicio

Nei secoli il Vangelo ha saputo abitare nella tessitura quotidiana della storia dell'umanità, anche nei momenti di crisi. Proprio come fece – anche grazie al papa santo Simplicio – in uno dei momenti storici più delicati per il mondo occidentale antico: la caduta dell'Impero Romano. Il Pontefice, originario di Tivoli, guidò la Chiesa dal 468 al 483 e durante il suo Pontificato, nel 476, Odoacre depose l'ultimo imperatore, Romolo Augustolo. Ma Simplicio non si scoraggiò e s'impegnò a salvaguardare intatto il patrimonio della fede: affrontò le eresie come il monofisismo, sostenuta dall'imperatore d'Oriente Zenone; si adoperò per restaurare alcune chiese di Roma e per presidiare le basiliche cimiteriali; salvò alcuni importanti mosaici pagani dimostrando così che il Vangelo non è rifiuto ma accoglienza e dialogo.

Vangelo: Lc 4,1-13 “Gesù fu guidato dallo Spirito nel deserto e tentato dal diavolo”.

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l'uomo”». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano”; e anche: “Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”». Gesù gli rispose: «È stato detto: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Medita: Nella debolezza ha sconfitto il Maligno. Pagina curata da don Luciano

La pagina delle tentazioni nel Vangelo di Luca segue una escalation diversa rispetto a quella di Matteo, invertendo la seconda e la terza; l'opera del diavolo si conclude a Gerusalemme come l'opera di Gesù, che secondo Luca, si conclude nella città santa, obiettivo del lungo viaggio e punto di partenza dell'opera della chiesa negli Atti degli apostoli. Dicevamo un graduale paesaggio, un percorso anche nelle tentazioni; dal deserto, in cui Gesù è stato condotto dallo Spirito (nominato per ben due volte) a immagine del popolo di

Israele nell'Esodo, a tutto il mondo, come regalità che deve giungere non dal dominio e dalla gloria, ma dall'obbedienza a Dio che si manifesta in tutta la sua evidenza proprio a Gerusalemme. In questo brano il diavolo esaurisce "ogni tentazione"; quella della soddisfazione dei beni materiali, ottenuti non importa come; quella del potere, ottenuto adorando il male; quella della affermazione di sé e riconoscimento di fronte al mondo, che è ancora una volta l'idolatria di Adamo e, quasi certamente, la tentazione del Getsemani dove

Gesù viene ancora una volta messo alla prova nella sua decisione di scegliere l'innalzamento della croce piuttosto che l'innalzamento del sé. Il Vangelo di oggi ci insegna che Gesù ha conosciuto l'umana debolezza che così spesso piega la volontà e offusca la capacità di discernere. E proprio nella sua debolezza ha vinto il Maligno, nel deserto e sulla croce, indicando la via della salvezza. Come lui, dobbiamo conservare nel cuore la Parola di Dio facendola diventare norma della nostra vita, lampada ai nostri passi.

Preghiamo la Parola

Signore Gesù, tu hai vinto il peccato sul legno della croce. Ai tuoi calunniatori e ai tuoi crocifissori hai offerto il perdono e per loro hai implorato la misericordia del Padre. Nelle nostre difficoltà consolaci e donaci la tua pace.

Contemplo:

Mi precede (D. Tettamanzi, *Ricordati di me*)

Non c'è conversione autentica senza la croce di Cristo, ossia senza quella effusione di salvezza, di misericordia e di perdono che ci vengono dalla preghiera, dalla sofferenza e morte del Signore.

E' vero che il cammino di conversione non può prescindere dal "cuore" dell'uomo, dalla sua libertà e dal suo impegno responsabile.

Ma è ancora più vero che il punto di partenza sta nel "cuore"

stesso di Dio, da quel cuore che Gesù ha rivelato sulla croce.

L'amore misericordioso del Signore mi precede: mi precede e mi aspetta con ansia, ma anche mi accompagna passo passo nel cammino; mi accompagna per essere la meta stessa della conversione: proprio nella "riconciliazione" l'amore misericordioso e perdonante del Padre in Cristo crocifisso si svelerà e si comunicherà ancora di più.



Santi del giorno: San Giovanni Antonio Farina
San Casimiro - San Paolino di Brescia Vescovo

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:
"Chi non ama il proprio fratello che vede,
non ama Dio che non vede". (1^a Gv 4,20)

Lunedì

11

Marzo
1^a settimana di quaresima

TQ



Parola di Dio in briciole

Quaresima: reimpostare il cammino verso Dio

Pagina curata da Don Luciano V. M.

"Giudica il tuo prossimo con giustizia". (Lv 19,1-2.11-18)

La legge di Dio è estremamente pratica e rifugge ogni tipo di astrazione. Essere santi, secondo Dio, significa mettere in atto una serie di modi di fare improntati al rispetto e alla giustizia nei confronti degli altri. Se non c'è questo, che tipo di culto può esserci? Che tipo di santità si può vivere? In cosa somigliamo al nostro Padre Celeste, giusto e misericordioso? Allora la Quaresima deve servirci a reimpostare il cammino verso Dio: rifuggiamo ogni sterile astrattezza e ogni pensiero che non sia improntato ad una sana e concreta vita di rispetto e di amore nei confronti degli altri. Dio ci aspetta sulle strade della quotidianità e ha il volto del nostro prossimo, chiunque esso sia: comincia da lì la nostra opera di santificazione e di amore verso di lui.

Il Santo del Giorno: San Costantino

Possiamo essere padroni e re delle nostre cose, ma non saremo mai veramente autorevoli se non ci metteremo in ascolto del Vangelo. Solo così anche un sovrano vissuto sempre nella violenza potrà divenire testimone della speranza, come fu per san Costantino, re in Cornovaglia nel VI secolo. Era nato attorno al 520 e si era fatto conoscere per i suoi gesti da sacrilego, assassino e traditore, giungendo fino al ripudio della moglie per ottenere maggiore libertà. Ma l'incontro con Cristo lo trasformò: ritiratosi in un monastero irlandese per sette anni, si dedicò allo studio delle scritture e alla penitenza, divenendo sacerdote. Partito per la Scozia come missionario subì il martirio per opera di alcuni pagani nell'anno 576.

Vangelo Mt 25,31-46: "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Medita: Il vero volto di Gesù. Meditazione di don Luciano V.M.

Rivolgiamo il nostro cuore al Signore per formarci alla scuola della sua sapienza perché, come recita la colletta della Santa Messa del giorno, "l'impegno quaresimale lasci una traccia profonda nella nostra vita". La Parola di Dio oggi ci invita ad avere una particolare attenzione nei confronti del prossimo, perché il nostro agire sia impastato di misericordia, di carità e di ospitalità. Ecco ora il momento favorevole per la salvezza di tanti nostri fratelli affamati e assetati di giustizia, stranieri, nudi, malati e carcerati. Un vecchio adagio narra che un monaco volesse dipingere il vero volto di Gesù. L'abate accolse questo santo proposito; il monaco lasciò il monastero e percorse interi villaggi, consumò i propri sandali attra-

versando pianure e vallate ma non trovò in nessun luogo un volto che assomigliasse a quello di Gesù. Tornò sconsolato dal suo abate il quale gli suggerì: "Tu hai guardato a un solo volto che non può esprimere da solo la dolcezza e la misericordia di Dio." Il monaco ritornò sui suoi passi e rivisitò i luoghi che aveva già visto nelle precedenti settimane. Incontrò un povero lebbroso e subito prese la tela e con il suo pennello tratteggiò le piaghe purulenti di quel povero malato. Passando oltre sentì lo stupendo canto liturgico che usciva da una cattedrale; entrato fu abbagliato dalla luce e dalla solennità di quel pontificale. Subito prese il pennello e velò con i caldi colori della luce il volto che stava cominciando a prendere for-

ma. Ai bordi di una strada scorse una povera prostituta: fu colpito dalla profonda solitudine dei suoi occhi. Prese il pennello e tratteggiò quella solitudine negli occhi del suo Gesù. Passando vicino a una casa vide una mamma che cullava dolcemente il suo piccolo bambino. Dipinse la dolcezza di quel volto sulle labbra del suo Gesù. Infine passando vicino a un cimitero scorse un uomo che piangeva la perdita di un suo figliuolo; subito prese il pennello e tratteggiò delle calde lacrime che scorrevano sulle guance del suo Gesù. Tornato in convento lo mostrò all'abate che abbracciandolo gli disse: "Bravo hai dipinto il vero volto di nostro Signore Gesù Cristo".

Preghiamo la Parola

Signore Gesù tu sai che se non vediamo prodigi facciamo fatica a credere. In questo tempo di Quaresima, donaci la grazia di progredire nella fede e di far rifiorire nel nostro cuore quella semplicità che sa riconoscere le meraviglie che il tuo amore compie per noi.

Contemplo:

Perdono (J. Vanier, *Cerca la pace*, p. 45))

Non credo che il perdono nasca spontaneamente in noi. Spesso anzi sorgono in noi il desiderio di vendetta e di rivalsa, la depressione e la collera. Ma il perdono può essere offerto come un dono.

Possiamo crescere nel desiderio di vivere il momento presente e di accogliere il futuro, e solo con la grazia di Dio, con la capacità di perdonare gli altri e noi stessi, possiamo cominciare a incontrarci.

Sono convinto che verrà un giorno in cui scopriremo che le ferite che ab-

biamo subito possono diventare fonte di vita; ne deriveranno energie nuove. In ognuno di noi c'è una forza di vita che ci fa procedere. E la vita si può ricostruire.

Dobbiamo riconoscere la ferita E' presente. Se però riconosciamo anche che Dio ci ama, allora possiamo vivere qualcosa di straordinario: possiamo ricevere il dono di perdonare.



Santi del giorno: San Luigi Orione - San Massimiliano-
San Paolo Aureliano

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:
"Abba, Padre! Non ciò che voglio io, ma ciò
che vuoi tu". (Mc 14,36)

Martedì

12

Marzo
1^a settimana di quaresima

TQ



Parola di Dio in briciole

Quaresima: fare spazio alla Parola di Dio

Pagina curata da Don Luciano V. M.

"La mia parola opera ciò che desidero". (Is 55,10-1)

La Quaresima è il tempo nel quale scoprire la potenza della parola di Dio: essa, infatti, compie sempre quello che dice, anche se apparentemente tutto resta come prima. Essa possiede una forza germinatrice che attecchisce nel cuore di coloro che le fanno spazio, anche se in mezzo alle difficoltà e alle prove di tutti i giorni. La Parola scende dal cielo come rugiada e placa la sete di tanti cuori riarsi; allora ciò vuol dire che anche nella nostra persona può operare miracoli. Facciamole spazio, leggiamola con attenzione e amore, permettiamo a Dio di cambiare il cuore attraverso di essa: forse, ci vorrà tanto tempo, o forse poco, perché tale miracolo avvenga. Ma questo non deve preoccuparci: esso avverrà possiamo esserne certi.

Il Santo del Giorno: Sant' Aniela Salawa

Nel giorno in cui la Chiesa celebra san Luigi Orione, vero "campione della carità", il Martirologio ricorda anche la figura di una donna che ha dato forma alla carità nel lavoro quotidiano da domestica: Aniela - o Angela - Salawa. Nata a Siepraw presso Cracovia, già a 15 anni era a servizio presso una famiglia compiendo con dedizione ogni lavoro affidatole. Il padre la voleva sposata ma lei sentiva di non essere chiamata a quella vita. Nel 1899 perse una sorella, pure lei domestica a Cracovia, e questo la spinse a ricercare la perfezione emettendo anche il voto di castità. Da quel giorno divenne un'evangelizzatrice tra le domestiche di Cracovia, divenendo per esse un punto di riferimento. Nel 1912 aderì al Terz'Ordine di San Francesco. Morì nel 1922: gli ultimi anni furono segnati dalla malattia e dalle esperienze mistiche

Vangelo Mt 6,7-15: "Voi dunque pregate così".

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

Medita: Babbo, ascoltami Pagina curata da don Luciano V.M.

Non è per il numero delle parole che siamo ascoltati da Dio, ma per la nostra disponibilità a fare la sua volontà, a perdonare chi ci ha offeso, per ricevere a nostra volta la sua misericordia. In ogni preghiera fondamentale è la fiducia filiale verso Dio Padre, che ci ama ed esaudisce le nostre richieste.

Voi dunque pregate in questo modo, secondo questo spirito e non necessariamente con queste parole. Per questo abbiamo nei Vangeli diverse versioni del Padre nostro. Il Padre nostro quindi non è un formulario di preghiera, ma uno stile, una mo-

dalità di preghiera. Rivolgersi a Dio chiamandolo "babbo"; vivere nella consapevolezza che solo lui può santificare il suo nome, far venire il Regno di Dio e far diventare la terra come il cielo, senza sperare che diventiamo noi capaci di farlo, ma non per questo alieni dal desiderarlo; noi ed i fratelli a cui "dobbiamo" guardare come condizione della possibilità di essere noi stessi perdonati; dacci oggi il nostro pane per l'oggi, non farci vincere la lotteria in modo che non abbiamo più nessun bisogno, perché di Dio avremo sempre

bisogno, saremo sempre nel deserto, saremo sempre nelle tende, esposti alle intemperie e alle tempeste. E non crediamo di risolvere tutto pregando, o addirittura moltiplicando le preghiere, delegando a Dio le nostre responsabilità: Lui sa già di che cosa abbiamo bisogno. La preghiera non può essere una richiesta, se non di Grazia, di amore, di comprensione: un dialogo insomma di amicizia e rispetto, di familiarità e desiderio, di comprensione reciproca e di amore: "Babbo... ascoltami. Vorrei parlare con Te!".

Preghiamo la Parola

Signore Gesù tu hai rivelato ai discepoli il mistero della tua unione con il Padre. Tienici sempre tutti uniti a te; donaci di ascoltare oggi la Tua Parola e di ravvivare la nostra fede, perché tu solo hai parole di vita eterna.

Contemplo: Regno dell'ascolto

(F.G. Brambilla, La pedagogia della carità)

La carità è il regno dell'ascolto, della prossimità, della dedizione. E' lo spazio della crescita spirituale, del controllo delle emozioni, della fedeltà nel tempo, del gesto ripetuto e in pura perdita.

La carità alleggerisce la nostra vita dal potere del consumismo, ci dice che le cose ci servono e devono essere messe a servizio degli altri, ci suggerisce che non dobbiamo farcene schiavi, ma sono strumenti della libertà.

Per questo la carità è il luogo del-

la libertà, della disponibilità, della pazienza con il proprio corpo, dell'accudimento del fratello, della custodia dei suoi ritmi di vita, della differenza dell'altro. La carità scioglie le rigidità della comunione, l'invidia tra gruppi, la rivalità tra le persone, la gelosia per quanto l'altro possiede.



Inizio della santa Quaresima:
Giorno di digiuno e astinenza: magro e limitarsi a un solo piatto,
primo o secondo. Esenti ammalati, anziani, bambini.

Ripeti spesso e oggi vivi la Parola:
“Il tempo è compiuto il regno di Dio è vicino.
Convertitevi a credete al Vangelo” (Mc 1,15)

Mercoledì

13

Marzo
1^a settimana di Quaresima

TQ



Parola di Dio in briciole

Quaresima: offrire la nostra disponibilità a Dio

Pagina curata da Don Luciano V. M.

“I Niniviti si convertirono dalla loro condotta malvagia”. (Gn 3,1-10)

La vicenda di Giona, è, per certi versi, davvero grottesca: egli, profeta, suo malgrado, è costretto da Dio ad annunciare a Ninive la necessità della conversione. E, cosa davvero strana, nonostante la sua cattiva volontà la sua parola sortisce l'effetto: tutta la città si converte e Dio s'impietosisce riguardo la città pagana. Tante volte la conversione di molti nostri fratelli e sorelle è avvenuta grazie a parole o gesti che abbiamo compiuto quasi nonostante la nostra volontà. Attraverso ciò, Dio vuole farci comprendere che la sua grazia e la sua potenza si servono di tutto, persino di strumenti inadeguati come possiamo essere noi. Non dobbiamo dunque essere gelosi dell'opera che Dio compie negli altri: offriamo gli la nostra disponibilità e la nostra collaborazione ed egli farà il resto.

Il Santo del Giorno: San Leandro di Siviglia

La fede è un patrimonio del popolo, un tesoro prezioso che rende salda una nazione. Ce lo ricorda la storia di san Leandro di Siviglia, vescovo che riuscì a convertire un intero popolo. Era nato a Cartagena in Spagna nel 540 e fu lui a crescere i fratelli Florentina, Fulgenzio e Isidoro, tutti e tre poi religiosi e santi. Fattosi monaco, attorno al 577 venne nominato vescovo di Siviglia. A quel tempo la Spagna era governata dai Visigoti, di fede ariana. La predicazione di Leandro, però, produsse molte conversioni, tra cui anche quella il figlio del re, Ermenegildo, che poi si ribellò al padre ma venne sconfitto e ucciso. Per questo Leandro dovette fuggire, vivendo in esilio a Costantinopoli. Nel 586 poté, infine, tornare a Siviglia e poté assistere alla conversione all'ortodossia del nuovo sovrano e con lui di tutti i Visigoti. Morì tra il 599 e il 600; gli succedette il fratello Isidoro.

Vangelo Lc 11,29-32 :” A questa generazione non sarà dato che il segno di Giona”.

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

Medita: Aprirsi a una vita nuova Pagina curata da don Luciano V.M.

In questo tempo liturgico risuona incessantemente l'invito alla conversione. Come lo accogliamo? Può rimanere una parola detta al vento o trovare in noi un cuore aperto che, ferito e illuminato dalla Parola, riconosce il proprio compromesso con il peccato e decide un cammino di ritorno a Dio. Oppure ancora questo invito ci lascia incerti: vorremmo una grazia "a poco prezzo" ma "di bell'effetto" e preferiamo chiedere conferme con-

vincenti, miracoli e segni straordinari... Gesù stesso è il grande segno dell'amore divino che non teme di assumere su di sé il peccato per fare grazia al peccatore. Segno dal cielo è un Dio dalle mani inchiodate sulla croce, rese impotenti per la nostra libertà. Guardare a lui è l'inizio della conversione. Di fronte al suo volto sofferente, tutti i "pagani" come i niniviti o i "credenti" come i contemporanei di Gesù, sono chiamati a scegliere se

chiudere il cuore o aprirsi a una vita nuova. Molti verranno da remote lontananze di peccato, di mentalità, di cultura, per apprendere la sapienza del Crocifisso: ben più di Salomone c'è qui! Molti si **c o n v e r t i r a n n o** all'annuncio, credendo al profeta fatto Servo sofferente per amore: ben più di Giona c'è qui!

Preghiamo la Parola

Guarda con bontà il tuo popolo, Signore, e con l'effusione del tuo spirito accresci in tutti i credenti l'amore della verità, perché nella ricerca sincera e nel comune impegno ricostruiscano la perfetta unità della tua famiglia.

Contemplo:

Senza i deboli?

(F.G. Brambilla, *La pedagogia della carità*)

Nella comunità cristiana noi non possiamo essere veramente uomini senza i deboli, senza i poveri, senza i piccoli. La cura del povero ha a che fare con la piena umanità dell'uomo, con ciò che è degno dell'uomo, con una vita degna di essere vissuta, con il suo essere personale.

Educare alla cura del debole è un momento essenziale della vocazione cristiana, della formazione cre-

dente. Non solo perché la relazione di aiuto fa crescere l'altro, ma perché fa ritrovare anche a noi la nostra piena umanità. Il servizio ci strappa dal ripiegamento su di noi, ma ancor di più ci libera dalla pretesa che i nostri gesti debbano salvare il mondo e debbano guarire tutti i mali. Guarire i mali del mondo è un momento di ampio cammino di comunione, in cui l'uomo si educa e si decide per una vita condivisa.



Santi del giorno: San Lazzaro di Milano.
Beato Giacomo Cusmano, sacerdote

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:
“Guardate a Lui e sarete raggianti, non
saranno confusi i vostri volti.”(Sal 33,6)

Giovedì

14

Marzo

1^ settimana di quaresima

TQ



Parola di Dio in briciole

Dio salva chi si affida a lui

Pagina curata da Don Luciano V. M.

“Non ho altro soccorso fuori di te, o Signore”. (Est 4,17n .p-r.aa-bb,gg-hh)

La preghiera della regina Ester, pronunciata in un momento di grande difficoltà e pericolo, è per noi un prezioso insegnamento, perché ci ricorda alcuni elementi fondamentali che ogni preghiera che rivolgiamo a Dio deve avere. Ester non inizia la sua preghiera con una richiesta, ma beneducendo e lodando il Dio della storia, che è sempre lo stesso pur nel succedersi delle generazioni. E a questa benedizione fa seguire la “memoria”, il ricordo cioè della fedeltà di Dio che non viene mai meno al suo amore e che sempre è venuto in soccorso di chi si affida a lui con fede. Solo dopo aver fatto questo, Ester sa di poter chiedere con fiducia ciò di cui ha bisogno in quel momento, certa di aver “toccato” il cuore di Dio e di poter contare, come hanno fatto i suoi antenati, sul suo aiuto.

Il Santo del Giorno: Santa Matilde di Germania

Una vita guidata dal Vangelo in mezzo alle insidie e alle difficoltà di una corte imperiale, senza mai perdere l'umiltà degna di una santa, senza mai dimenticare che i primi, nel Regno di Dio sono i poveri. È questo il profilo di santa Matilde di Germania, nata in Sassonia nell'895 e sposa di Enrico, re di Germania dal 919 al 936. Lei seguiva la vita politica del marito con la preghiera e dopo essere rimasta vedova ebbe un ruolo importante nella mediazione tra i figli, tra i quali c'era Ottone, poi incoronato imperatore nel 962. Matilde venne però anche accusata dai parenti più prossimi di sperperare il patrimonio a favore dei poveri. Lei non si perse d'animo e s'impegnò sempre per tenere la famiglia unita. Trascorse gli ultimi anni di vita nei monasteri da lei stessi fondati.

Vangelo Mt 7,7-12 :“Chiunque chiede, riceve”

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

Medita: Bussare alla porta del cuore di Dio pagina curata da don Luciano V.M.

Il cuore di Dio è sensibile alla preghiera dell'uomo, più di un padre nei confronti del figlio. Ma bisogna chiedere con fiducia e perseveranza, sapendo che Dio nostro padre non può rifiutarci di dare "cose buone" conformi alla sua volontà.

Il Maestro Gesù ci parla con chiarezza indicandoci il modo di pregare il Padre: noi siamo figli e come tali ci rivolgiamo al

Padre delle misericordie con la fiducia orante di chi sa che non potrà essere deluso.

Impariamo a chiedere per poter ottenere; immettiamoci nella via della preghiera, in un cammino di ricerca che non conosce stanchezze o scoraggiamenti.

La via della preghiera a volte si fa oscura perché non sappiamo come né cosa chiedere.

Eppure siamo invitati a bussare alla porta del cuore di Dio, bisognosi di tutto.

Ciò che la preghiera troverà, allora, sarà abbondanza di misericordia, tempo di grazia e un rinnovato incontro con volto misericordioso del Padre.

Preghiamo la Parola

Signore Gesù comprendiamo il valore che davi al titolo di Figlio di Dio. Aiutaci ad affermare con coraggio che tu sei Dio, e donaci di testimoniare concretamente la tua misericordia, che è il segno del tuo amore che redime.

Contemplo:

Volete andarvene anche voi? (F.G.Brambilla, *Volete andarvene anche voi?*)

Forse volete andarvene anche voi? Così dice Gesù a questa Chiesa che non si lascia più bruciare dal rovelto ardente della sua Pasqua, che baratta i poveri con la cura del corpo del Signore, o si nasconde dietro gli orpelli luccicanti di una celebrazione eucaristica trionfante per non riconoscere gli ultimi che bussano alla nostra porta.

Forse, volete andarvene anche voi? Sì, Signore, così tu smascheri la nostra vita spirituale

scialba ed esangue, il nostro fare indaffarato e vuoto, il nostro agire senza misericordia e magnanimità, la nostra comunione tiepida e psichica, la nostra passione civile timida e incerta, la nostra carità ostentata e talvolta interessata, la nostra missione senza slancio e speranza.



Santi del giorno: San Menigno di Pario, martire san Zaccaria, Papa

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:
 “Siate Santi perchè io sono Santo” (Lv 11,44)

Venerdì

15

Marzo
 1^ settimana di quaresima

TQ



**Parola di Dio
 in briciole**

**Quaresima: un percorso
 di autentica conversione**

Pagina curata da don Luciano

“Forse che io ho piacere della morte del malvagio, o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?” (Ez 18,21-28)

Il testo del profeta Ezechièle è per noi un incoraggiante invito ad affidarci alla misericordia di Dio. Non importa quanti sbagli possiamo aver fatto nella nostra vita, quanto male possiamo aver commesso. Dio vuole la nostra vita e il nostro bene; per questo è sempre pronto a riaccoglierci tra le sue braccia e a dimenticare tutte le colpe commesse. E' necessario però, un impegno da parte nostra. Dobbiamo riflettere su ciò che abbiamo fatto, prendere le distanze dal male commesso e, come ci dice chiaramente Ezechièle, iniziare ad agire con giustizia e rettitudine. Sono queste le tappe di ogni percorso di autentica conversione, che parte dalla testa, attraversa il cuore e ci spinge a compiere concreti gesti d'amore verso i fratelli.

Il Santo del Giorno: santa Luisa de Marillac

I poveri sono “i nostri padroni” da rispettare e amare “teneramente”, perché servendo gli ultimi si rende visibile al mondo l'amore di Dio, che si è prostrato davanti alle ferite dell'umanità. È un insegnamento spirituale di grande attualità quello lasciato da santa Luisa de Marillac (1591-1660), fondatrice delle Figlie della Carità. I suoi maestri nella fede furono san Francesco di Sales, incontrato nel 1618, e san Vincenzo de' Paoli, che la accompagnò dal 1624. Nata a Parigi, ebbe un'infanzia agiata, ma a 13 anni rimase orfana del padre. Nel 1613 fu data in sposa allo scudiero e segretario della regina Maria de' Medici, Antonio Le Gras, che morì nel 1625. Luisa così decise di dedicarsi totalmente agli ultimi: tra il 1633 e il 1642 vide la luce il primo nucleo delle Figlie della Carità, che Luisa guidò fino alla morte.

Vangelo Mt 5,20-26: “Va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello”.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».

Medita: La legge di Dio va praticata nel cuore meditazione di don Luciano Vitton Mea



Non basta l'osservanza esteriore della legge di Dio. Essa è molto esigente: va praticata nell'intimo del cuore. Non è sufficiente non uccidere, non si deve neppure lanciare insulti o nutrire disprezzo. Senza amore non vale nemmeno il culto a Dio.

La persona di Gesù con le sue parole ed opere è il pieno compimento

della legge la cui sintesi si racchiude in una breve parola: amore. Poiché Gesù è pienezza d'amore, da Lui possiamo attingere nuove energie per vivere il dono di noi stessi che sia sguardo di misericordia e compassione verso il prossimo. Questo è per noi invito, di fronte alla nudità e fragilità del fratello, a non essere troppo severi: cerchiamo di fare pace con quelle realtà

che solo Dio può curare e guarire. Offriamo al Padre il dono della nostra compassione e del perdono per i fratelli con cui oggi faremo più fatica a camminare.

Preghiamo la Parola

O Dio onnipotente ed eterno, in cui non è oscurità né tenebre, fa risplendere su di noi la luce della verità e dell'amore che brilla sul volto del tuo Cristo, perché attingiamo da lui la forza di essere, sempre e ovunque, suoi testimoni.

Contemplo: Un cammino (D. Tettamanzi, Ricordati di me)

La croce di Gesù è fonte inesauribile di salvezza per l'uomo: gli assicura il dono della misericordia di Dio. A questo dono l'uomo deve aprirsi nel segno della più grande fiducia.

Il dono di Dio non annulla né diminuisce la libertà dell'uomo: la presuppone, la esige con maggior forza e la fa crescere.

Il cammino di penitenza e di conversione, coinvolge "il cuore" dell'uomo, il suo io profondo chiamato a compiere una

scelta fondamentale: distaccarsi dal male e aderire al bene; cancellare la sua lontananza da Dio o il rifiuto di lui e cercare la vicinanza, anzi l'amicizia con Dio. Rinunciare al proprio progetto di vita e accogliere il progetto di Dio; respingere l'idolatria, che consegna la vita agli idoli vuoti e vani, e scegliere l'adorazione dell'unico Dio vivo e vero.



Santi del giorno: Santi Ilario e Taziano-
sant'Eusebia - Sant'Eriberto

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:
"Siate misericordiosi, come è misericordioso il
Padre vostro" . (Lc 36)

Sabato

16

Marzo
1^ settimana di Quaresima

TQ

Parola di Dio in briciole

Vangelo Mt 5,43-48 : " Siate perfetti come il Padre vostro celeste"

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Il Santo del Giorno: san Giovanni de Brebeuf

Un missionario che seppe entrare nel cuore di un popolo per portare il Vangelo: san Giovanni de Brebeuf, apostolo degli uroni, tribù pellerossa alleata dei francesi, pagò con la vita questa sua dedizione. Nato in Francia nel 1593 e divenuto gesuita, nel 1625 s'imbarcò con un gruppo di confratelli per il Canada, territorio in cui si giocava una partita importante tra diversi imperi coloniali. Ma Giovanni si dedicò solo alla diffusione della fede, vivendo per tre anni con gli uroni, studiandone usi e costumi e scrivendo nella loro lingua un catechismo. Dopo il rientro in Francia a causa della guerra anglo-francese del 1627-29, poté tornare tra le "sue" tribù. Ma nel 1649 venne catturato, torturato e ucciso in un attacco degli irochesi, alleati degli olandesi.

Medita:

A chi vuole seguirlo Gesù chiede di amare chi non lo merita, senza contraccambio, per colmare i vuoti d'amore che ci sono nei cuori, nelle relazioni umane, nelle famiglie, nelle comunità e nel mondo. Cristo è venuto a salvarci, a mostrarci la via, l'unica via d'uscita delle sabbie mobili del peccato, e questa via di santità è la misericordia. Essere santi non è un lusso, è necessario per la salvezza del mondo ed è quello che il Signore chiede a noi. Pertanto amiamo coloro che ci sono ostili; benediciamo chi parla di noi; salutiamo con un sorriso chi forse non lo merita; non aspiriamo a farci valere, ma opponiamo la mitezza alla prepotenza; dimentichiamo le umiliazioni subite. Lasciamoci sempre guidare dallo Spirito di Cristo, che ha sacrificato se stesso sulla croce, perché possiamo essere "canali" in cui scorre la sua carità.



Non **P** di solo Pane



Sussidio di preghiera per la famiglia


Anno XXI - n. 887

Domenica 10 marzo 2019

Chiuso il 04/03/2019

Numero copie 1350

Stampato in proprio

 333/3390059
don Luciano

Coordinatrice

Fiorella Elmetti

Redazione

don Luciano Vitton Mea,
don Carlo Moro, don Fabio Marini,
don Diego Facchetti, Fiorella Elmetti,
Tiziana Guerini e Cristina Sabatti

Grafica e stampa

don Luciano Vitton Mea

Ideato da

don Luciano Vitton Mea

Per la tua vita spirituale visita

www.nondisolopane.it

Vi troverai:

Ogni giorno una meditazione dei più grandi maestri di spiritualità

- Il settimanale di preghiera Non di Solo pane (da scaricare)
- I Santi del Giorno
- Tutte le opere di San Agostino
- I racconti di un pellegrino russo
- L'Imitazione di Cristo

Ti aspetto ogni giorno su:

www.nondisolopane.it